

ALBERTO FRANCESCHINI

Classe 1B PioX Artigianelli

RECENSIONE “L’OCCHIO DEL CORVO”

Sherlock viene coinvolto in un delitto per il quale verrà messo in prigione, e, per dimostrare la sua innocenza dovrà risolvere il caso. Questo libro mi è piaciuto perché è, come tutti i gialli, misterioso, cupo...ma oltre a queste caratteristiche ha un tocco un po' macabro che dovrebbero avere tutti i libri di questo genere ma che non sempre hanno; questa caratteristica è molto evidente, ad esempio, alla fine, quando, una volta scoperto l'assassino, il protagonista pensa a ciò che dovrebbe essere accaduto al momento dell'omicidio, e lo descrive e immagina talmente bene che alla fine rimpiange il fatto di avere un'immaginazione così dettagliata.

La cosa che mi ha colpito di più è stato il comportamento del protagonista, ma non perché pur di risolvere il caso Sherlock va in prigione, ma per il comportamento di tutti i giorni: perché lui a differenza di quasi tutte le persone quando è stanco o triste e demoralizzato non cerca di sfogarsi con gli amici, non cerca di far sapere agli altri i suoi problemi perché lo aiutino, no, lui si calma da solo, va in piazza e osserva ciò che ha intorno passando il tempo a immaginare la vita di “chi gli sta accanto”; infatti lui, come anche suo padre, aveva la capacità di cogliere qualsiasi particolarità il che gli permetteva di ricostruire il passato di una persona solamente osservandola; questa particolarità infatti gli tornerà molto utile in tantissime occasioni. Un'altra cosa abbastanza insolita è il fatto che Sherlock per risolvere il caso verrà aiutato da varie persone che però sono molto diverse tra loro infatti Irene è una ragazza benestante figlia di un uomo importante a differenza di Malefactor che è un ragazzo di strada che vive rubando. In conclusione mi è sembrato molto avvincente e emozionante, adatto ai ragazzi a cui piacciono i gialli, perciò lo consiglio a tutti!